

Il Trionfo del Tempo e del Disinganno

(HWV 46a)
Oratorio in due parti

Libretto di
Benedetto Pamphilj

Musica di
Georg Friedrich Händel

PERSONAGGI

Bellezza	<i>soprano</i>
Piacere	<i>soprano</i>
Disinganno	<i>contralto</i>
Tempo	<i>tenore</i>

Prima esecuzione assoluta:
Roma, primavera 1707

Lo spettacolo persegue la drammaturgia realizzata da Jürgen Flimm a Zurigo nel 2007
con minime varianti musicali accettate dal direttore e dal cast.

PARTE PRIMA

Sonata del ouverture

[1. Aria]

Bellezza

Fido specchio, in te vagheggio
lo splendor degl'anni miei
pur un dì mi cangerò.

Tu sarai sempre qual sei,
io qual sono, e in te mi veggio;
sempre bella non sarò.
Fido specchio, ecc.

[1a. Recitativo]

Piacere

Io che sono il Piacere giuro che sempre sarai
bella.

Bellezza

Ed io, io che sono la Bellezza, giuro di non
[lasciarti,
e si manco di fede, importuno dolor sia mia
[mercede.

[2. Aria]

Piacere

Fosco genio e nero duolo,
mai non vien per esser solo
perché un sol, mille ne fà.
Chi l'impero lor non toglie dal pensiero
giorno lieto non avrà.
Fosco genio, ecc.

[2a. Recitativo]

Tempo

Ed io, che il Tempo sono...

Disinganno

unito al Disinganno...

Tempo

discoprirò, che la Bellezza è un fiore...

Disinganno

che in un sol giorno è vago e bello, e muore.

[3. Aria]

Disinganno

Se la bellezza perde vaghezza,
se cade o more, non torna più.
È un sol momento ride contento
il vago fiore di gioventù.
Se la bellezza, ecc.

[3a. Recitativo]

Piacere

Dunque si prendan l'armi,
e si vedrà quali più forza avranno:
il Piacer...

Bellezza

la Bellezza...

Tempo

Il Tempo...

Disinganno

Il Disinganno.

[4. Aria]

Bellezza

Una schiera di piaceri
pose in guardia i miei pensieri,
l'altra meco pugnerà.
Si vedrà se del Tempo i morsi altieri
san rapir la mia beltà.
Una schiera, ecc.

[4a. Recitativo]

Tempo

I colossi del sole
per me caddero a terra,
e una frale beltà meco fa guerra?

[5. Aria]

Tempo

Urne voi, che racchiudete tante belle,
apritevi, mostratemi
se di quelle qualche luce in voi restò.
Ma chiudetevi,
sono larve di dolore,
sono scheletri d'orrore
ch'il mio dente abandonò.
Urne voi, ecc.

[5a. Recitativo]

Piacere

Sono troppo crudeli i tuoi consigli;
di gioventù solo! Piaceri son figli.

[6. Aria]

Bellezza e Piacere

Il voler nel fior degl'anni
fra gl'affanni
passar l'ore è vanità.
I pensieri più severi
son del verno dell'età.
Il voler, ecc.

[6a. Recitativo]

Disinganno

Della vita mortale scorre un guardo il confine.
Pur di tempo sì breve
voi l'aurora vedete, e non il fine.

Bellezza

Il Tempo non si vede,
nacque per gioco sol di folle arciero
ed è solo crudel per chi gli crede.

[7. Aria]

Piacere*

Un pensiero nemico di pace
fece il Tempo volubil edace
e con l'ali la falce gli diè.
Nacque un altro leggiadro pensiero
per negare sì rigido impero
onde il Tempo più Tempo non è.
Un pensiero, ecc.

[7a. Recitativo]

Disinganno

Folle tu nieghi il Tempo, ed in quest'ora
egli di tua beltà parte divora.
Dimmi, degl'avi tuoi ora che resta?
Restano l'ossa argenti
che ceta un'urna breve, un freddo sasso.
Degl'anni tuoi già spenti,
dimmi, che ti rimane? O folli inganni!
La beltà non ritorna, e tornan gl'anni.

Piacere

Il Tempo sempre all'uomo è ingrato oggetto.

Bellezza

Con ingegnosa frode,
quando a lui non si pensa,
allor si gode.

[8. Aria]

Tempo

Nasce l'uomo ma nasce bambino,
nasce l'anno ma nasce canuto.
Uno è sempre al cader più vicino,
l'altro sorge dal Tempo caduto.
Nasce l'uomo, ecc.

[9. Aria]

Disinganno

L'uomo sempre se stesso distrugge,
l'anno sempre se stesso rinnova.
Uno parte ma torna se fugge,
l'altro parte ma più non si trova.
L'uomo sempre, ecc.

[9a. Recitativo]

Piacere

Questa è la reggia mia,
vagheggiami diviso in varie forme;
coronato di rose, mira scolpito in bianco marmo
[eletto]

leggiadro stuol di giovanetti erranti;
mira quello che dorme,
ai papaveri unite
l'edere fresche a lui fanno corona,
molto crine è disciolto e non si cangia
o per pensier s'imbianca;
poi dalla parte manca
vedi il dolore in nera pietra espresso,
col riso al labbro un bel garzon l'uccide;
l'altro, ch'è presso a lui, col fiero ciglio,
guarda le soglie della reggia e dice:
"Ite pallide cure, ite in esiglio".

Sonata

[10. Recitativo]

Bellezza

Taci: qual suono ascolto!

[11. Aria]

Piacere

Un leggiadro giovinetto,
bel diletto
desta in suono lusinghier.

* Nell'originale: Bellezza

E vuol far con nuovo invito,
che l'udito
abbia ancor il suo piacer.
Un leggiadro giovinetto, ecc.

[11a. Recitativo]

Bellezza

Ha della destra l'ali,
anzi fa con la mano
opre più che mortali.

[12. Aria]

Bellezza

Venga il Tempo, e con l'ali funeste
tolga queste
care gioie in sì placide rive.
Egli dorme, o non ha più gl'artigli;
no, non giovano tanti consigli,
se per vivere mai non si vive.
Venga il Tempo, ecc.

[13. Aria]

Disinganno

Crede l'uom ch'egli riposi,
quando spiega i vanni occulti.
Ma se i colpi sono ascosi,
chiari poi sono gl'insulti.
Crede l'uom, ecc.

[13a. Recitativo]

Tempo

Tu credi che sia lunghi e il Tempo è teco.

Bellezza

Piacere, io non t'intendo,
meo sempre tu sei, misto d'affanno,
e meo è sempre il Tempo e il Disinganno.

Tempo

Quanto chiude la terra (è) il regno mio,
se me veder non vuoi,
pensa di farti in cielo un'alma sede,
in cielo, ov'io non giungo,
e dove bella eternità risiede;
fa' di me miglior uso, che se il Piacer t'inganna,
con tardo pentimento,
mi chiamerai ed io dirò: "Non sento".

[14. Aria]

Tempo

Folle, dunque tu sola presumi
che non voli più il Tempo per te.
Vo per mari, per monti, per fiumi,
chiuse rocche fra bellici orrori,
lieti alberghi di rozzi pastori,
solo arditro trascorro col piè.
Folle, dunque, ecc.

[14a. Recitativo]

Disinganno

La reggia del Piacer vedesti, or vieni.

Tempo

Chiedi piacer sincero,
viene alla reggia ove risiede il vero.

[15. Quartetto]

Bellezza

Se non sei più ministro di pene,
per vedere ov'è il vero piacere
la tua scorta fedel seguirò.

Piacere

Non lasciare la strada fiorita,
tu non sai qual sentiero t'addita.

Disinganno e Tempo

Se ti vanti piacere sincero,
perché fuggi lo specchio del vero?

Piacere

Io preparo presenti contenti,
e non offro un'immagin di bene.
ch'agli eroi per idea s'inventò.

Bellezza

Se non sei, ecc.

[15a. Recitativo]

Tempo

Se del falso Piacere
vedesti già la favolosa scena,
del teatro del vero
ecco, il velo io discopro.
Osserva e mira,
mira colei che verità s'appella,
vedrai che non s'adorna, e sempre è bella
con bianca veste cinta;
mira come si volge al sole eterno,
quello specchio mira,
che a frale sguardo ed all'uman pensiero
il falso rende al falso, il vero al vero.

[16. Aria]

Piacere

Chiudi, chiudi i vaghi rai,
volgi lungi il tuo pensier.
O per sempre perderai,
infelice, il tuo piacer.
Chiudi, chiudi, ecc.

[16a. Recitativo]

Tempo

In tre parti divise
l'ore del viver tuo misura;
e vedi, vedi il Tempo caduto,
vedi ingrata il rifiuto
dei lumi eterni, e vedi il proprio errore,
vedi il presente che nascendo muore,
di là dal denso velo
ove giace il futuro,
se il tuo sguardo non scopre,
il varco è aperto alla speranza, all'opre.

[17. Aria]

Bellezza

Io sperai trovar nel vero
il piacer nè il veggio ancora.
Anzi il mio fato severo
si contrista alla sua vista
e si perde o si scolora.
Io sperai, ecc.

[17a. Recitativo]

Piacere

Tu vivi invan dolente;
se mi cerchi e mi chiami, io son presente.

[18. Aria]

Piacere

Tu giurasti di mai non lasciarmi,
o il dolore che sia tua mercede.
Se risolvi di più non amarmi,
sai la pena a chi manca di fede.
Tu giurasti, ecc.

[18a. Recitativo]

Tempo

Sguardo, che infermo ai rai del sol si volge,
non sostiene il gran lume,
incolpa il sole, ed è l'error dei sensi.
Che risolvi? Che pensi?

[19. Aria]

Bellezza

Io vorrei due cori in seno,
un per darlo al pentimento,
al piacer l'altro darei.

Disinganno

Ma dimmi a qual Piacere?

Bellezza

Al piacer che più sereno
pone in vista il mio contento,
di cui poi mi pentirei.
Io vorrei, ecc.

[19a. Recitativo]

Disinganno

Io giurerei, che tu chiudesti i lumi
nello specchio del vero.

Bellezza

I lumi io chiusi
perché timor mi prese,
di perder la Bellezza e il mio Piacere.

Disinganno

Quanto l'alma è più bella
della spoglia mortale,
tanto a piacer terreno
vero piacer prevale.

[20. Aria]

Disinganno

Più non cura valle oscura
chi dal monte saggio vede
ch'ella siede in basso orror

e d'averla un giorno amata,
è così l'alma sdegnata,
che detesta il proprio error.
Più non cura, ecc.

[20a. Recitativo]

Tempo

È un ostinato errore
lasciar sicuro duce
che il piede errante a buon cammino
[ha scorto;
teco è Tempo e Consiglio, e presto il porto.

[21. Aria]

Tempo

È ben folle quel nocchier
che non vuoi cangiar sentier,
e conosce il vento infido.
Navicella benché adorna,
torna, torna,
finché hai Tempo, torna al lido.
È ben folle, ecc.

[21a. Recitativo]

Bellezza

Dicesti il vero, e benché tardi intesi.
Ma pur nel mio cordoglio,
con riflesso di duol, voglio e non voglio.

[22. Quartetto]

Bellezza

Voglio Tempo per risolvere,

Tempo

Teco è il Tempo,

Disinganno

ed il Consiglio,

Piacere

ma il Consiglio è il suo dolor.

Tempo

Pria ch'io ti converta in polvere
seguì il ben,

Disinganno

fuggì il periglio,

Piacere

Tempo avrà per cangiar cor.

Bellezza

Voglio Tempo, ecc.

[22a. Recitativo]

Bellezza

Presso la reggia ove il Piacer risiede
giace vago giardino,
ivi torbido rio si muove appena
per aura densa e grave,
dimmi! quel rio d'onde deriva?

Disinganno

Ascolta, deriva da quei pianti
che sparge il mondo insano,
e formano quell'aura
gravi e densi sospir di folli amanti.

Bellezza

Giunge quel rio nel mar?

Disinganno

Manca per via,
perché il suo fine
e il buon sentiero oblia.

Bellezza

Ed il pianto de' giusti?

Disinganno

Ha stille, che in vederle sembrano vili,
e pure in ciel son perle.

[23. Aria]

Piacere

Lascia la spina,
cogli la rosa;
tu vai cercando
il tuo dolor.
Canuta brina
per mano ascosa
giungerà quando
noi crede il cor.
Lascia la spina, ecc.

[23a. Recitativo]

Bellezza

Con troppo chiare note
la verità mi chiama:
Disinganno cortese
dello specchio del vero,
deh! fa' ch'io veggia un'altra volta il lume.

Disinganno

Eccolo, è pronto.

Bellezza

Addio, addio, Piacere, addio.

[24. Aria]

Bellezza

Voglio cangiar desio,
e voglio dir "mi pento",
non dir "mi pentirò".
Quando mancar mi sento,
non voglio dar a Dio
quello che più non ho.
Voglio cangiar, ecc.

[24a. Recitativo]

Bellezza

Or che tiene la destra
vero specchio immortale,
tu cadrai, vetro frale;
ecco ti getto, infido specchio, a terra.

Piacere

Ferma.

Disinganno

Che tenti, ardito?

[25. Aria]

Disinganno

Chi già fu del biondo crine
consigliero, al suol cadrà.
Soffra pur le sue ruine,
se sovente egli compose,
con i gigli e con le rose,
tanti inganni alla beltà.
Chi già fu, ecc.

[25a. Recitativo]

Bellezza

Ma che veggio, che miro?
Io credea d'esser bella, e son deforme
nelle mie chiome bionde
con catena di rigidi serpenti
la vergogna, il dolore,
morda nei miei pensieri;
i miei contenti, sì, si cadete a terra
ricche pompe del crine!
sia questo giorno ai miei deliri il fine.

[26. Aria]

Bellezza

Ricco pino,
nel cammino,
getta al mare e gemme ed ori
se a lui sono inciampo al piè.
I tesori trova allor,
ch'egli disperde,
ad un legno che si perde,
trovar porto è gran mercè.
Ricco pino, ecc.

[27. Recitativo]

Bellezza

Sì bella Penitenza,
mentre io spargo pentita amaro pianto,
porgimi irsuto ammanto,
e mentre io getto i fior, dammi le spine;
in romito confine
vivrò, ma sempre sola,
che deve solo in solitari chiostri,
mostro di vanità, viver fra i mostri.

[28. Aria]

Disinganno e Tempo

Il bel pianto dell'aurora,
che s'indora, è una perla in ogni fior.
Pur men grato è quell'umore
di quel pianto che in un core
già pentito apre il dolor.
Il bel pianto, ecc.

[28a. Recitativo]

Bellezza

Piacere, che meco già vivesti,
il vero tu mira ancora
in questo specchio o vola sì lontano
da me, che del tuo vil natale
io mai più non rammenti il quando e il come
e di te perda e la memoria e il nome.

[29. Aria]

Piacere

Come nembo che fugge col vento,
da te fuggo sdegnato e severo!
Se l'inganno è il mio solo alimento
come viver io posso nel vero.
Come nembo, ecc.

[30. Recitativo]

Bellezza

Pure del cielo intelligenze eterne,
che vera scuola a ben amare aprite,
udite, angeli, udite il pianto mio,
e se la verità dal sole eterno
tragge luce immortale e a me lo scopre,
fate che al gran desio rispondan l'opre.

[31. Aria]

Bellezza

Tu del Ciel ministro eletto,
non vedrai più nel mio petto
voglia infida o vano ardor.
E se vissi ingrata a Dio,
tu custode del cor mio
a lui porta il nuovo cor.
Tu del Ciel, ecc.